

Collana Scilla

*... il senso è cogliere
staccare, strappare.
Si dice di fiori e di frutti,
di api che succhiano il polline.
Di chi si gode la vita
ma anche ne è consumato.
Trascrivete, in margine, le voci:
carpo carpsi carptum carpere.*

Paolo Ruffilli

Samuele Editore, giugno 2018
via Montelieto 50 33092 Fanna (PN)
tel. 0427777734 fax.
email: info@samueleeditore.it
www.samueleeditore.it

ISBN 978-88-94944-05-1

Filippo Passero

UMANI

a priori, per la felicità



IL POETA MINATORE

Ilaria Grasso

Dopo la lettura di questa raccolta di Filippo Passero la prima considerazione che ho fatto è che il lavoro del minatore non è poi tanto differente da quello del poeta. Il lavoro del poeta è un lavoro sotterraneo che rende manifesto il legame tra la parola e il linguaggio. È un impegno che non si esaurisce mai e di questo Passero ne è ben consapevole (*Posso solo darti / un intreccio di versi / per l'adularescenza del tuo collo*). Inoltre c'è da scavare, comprendere la natura e l'importanza delle luci e delle ombre, trovare materiale prezioso per il sostentamento del genere umano. Un compito non facile.

Mi è venuto in mente che Orwell svolse su commissione di Left Book Club, un'associazione culturale filo socialista, un'indagine sui minatori di carbone dell'Inghilterra settentrionale, una delle zone più colpite dalla depressione economica. Lo scrittore e attivista britannico si recò in quelle zone per raccogliere le informazioni riguardanti le misere condizioni di quei lavoratori che in seguito riportò in *La strada di Wigan Pier*, pubblicato nel 1937. Orwell dopo questa esperienza disse che *“più di ogni altro, forse, il minatore può rappresentare il prototipo del lavoratore manuale, non solo perché il suo lavoro è così esageratamente orribile,*

ma anche perché è così virtualmente necessario e insieme così lontano dalla nostra esperienza, così invisibile, per modo di dire, che siamo capaci di dimenticarlo come dimentichiamo il sangue che ci scorre nelle vene? Anche Passeo, figlio di minatori e tecnico per lungo tempo nei sotterranei delle Zolfatare siciliane, ha fatto in totale autonomia la sua riflessione utilizzando i versi (*Neppure un rutilo ho saputo estrarre / per ornare la tua parure. / Inutile rompere il buio come i poeti / che poveri rimarranno sempre*).

In questa raccolta Filippo Passeo fa poesia con la vita e lo fa con l'impegno e il tatto di chi sa che fare un passo falso potrebbe far danni. Le parole infatti, semplici e misurate, consentono al lettore di non avere abbagli sul significato e sugli eventuali riverberi che potrebbero accecare (*La luce non ha finestre, / non ha mete*).

Non si avverte nei versi una voglia di stupire a tutti i costi con espressioni forti e immagini che difficilmente ritroveremmo nella nostra quotidianità. È lui stesso a confermarlo quando dice che la poesia deve essere fruibile, comprensibile, ma sempre con un alone d'incanto seminascosto o con un'eco lontana che evochi eventi o un qualcosa di leggendario o inspiegabile alla ragione ma non alla loro risonanza nella coscienza e nel cuore. Si parla a riguardo di poesia semplice, al contrario è poesia che sa trasmettere il suo messaggio.

Secondo Passeo “*il vero poeta interpreterà sempre con immagini nuove e spiazzanti. Il sangue d’una poesia è il TONO e PATHOS, ch’è ritmo e coinvolgimento. Poesia è il sugo dell’ Esistente, dal micro al macro, dal microscopio al telescopio, dai batteri al Cosmo, il poeta è l’Essere al centro, il motore che accende la commozione e la consapevolezza di tutto ciò nella conoscenza sua e del lettore. Poesia è shock emozionale, di suggestioni e di consapevolezza con immagini analogiche e fraseologie fresche e nuove*”.

Umani è una raccolta di poesie piena di concretezza che non risparmia realismo, dolcezza, riflessioni sullo spazio e sul tempo, persino lievi venature erotiche. Non manca tra i versi un po’ celata, una riflessione sulla natura della genesi della poesia. Esistono infatti testi che nascono per un’intuizione perché sgorga così per caso, senza un progetto, inaspettata (*Socchiudo gli occhi per acchiappare quell’idea / invece mi addormento per davvero / e la poesia si perde nei sogni*). Ma esiste anche una scrittura poetica che necessita di un continuo fare e disfare per mettere costantemente in discussione il quadro prestabilito della realtà per far emergere in maniera chiara le ragioni autentiche dal profondo. Forte è la percezione di una costante volontà e impegno d’amore frutto di acute osservazioni, cambi di prospettiva, immedesimazioni come si evince dai titoli di alcune poesie della raccolta. Ad esempio in *Dentro e fuori* o *Partenze e arrivi* o ancora *Dall’alto* o *Non solo andate* dove Passeo ci offre immagini

di un amore che sa essere anche “pensiero” oltre che sentimento. Questo amore rappresentato, è costantemente nutrito e il desiderio che si evince appartiene ad una chimica che non regola soltanto gli istinti animali ma anche una forza in grado di stabilire relazioni nella coppia e in tutti esseri umani.

L'amore di cui Paseo scrive, infatti, si rivolge essenzialmente alla propria compagna ma anche alla poesia e all'umanità tutta. La narrazione in versi di questo sentimento è operata in prima persona non per arido diarismo o sfogo emotivo. Nel numero XX della rivista L'Ulisse che ha avuto come tema monografico il rapporto tra Poesia, autofiction e biografia, Gian Maria Annovi evidenziava l'esistenza della “persona del verbo” e la “prima persona singolare” ma anche l'esistenza di “*una persona plurale*” e che questa contenesse in se il paradosso di una singolarità collettiva che, aldilà della grammatica, appare “*nella forma di una potenzialità tutta poetica e per nulla biografica*”. La prima persona utilizzata in questa raccolta si assume la responsabilità di vedere le cose del mondo e raccontarle, tramite i versi per incentivare chi legge a riflettere e agire nel quotidiano secondo le proprie possibilità come si può leggere nel testo Il poeta volontario dove l'autore “*Tra aberrazioni galattiche*” insegue “*il buco nero*” che si ritroverà davanti agli occhi mentre offre una tazza di latte a un clochard per

dargli aiuto ma non fa in tempo e lo trova morto, oppure quando si mette nei panni di un profugo che non spera neanche più nell'amore ma solo di un po' di pace.

Il sentimento d'amore che si delinea nei vari testi non è quindi solo costante fonte d'ispirazione ma anche impegnativa ricerca perché l'uomo non è una monade che nulla può fare per la ricerca della propria felicità se non cercarla in se stesso (*La felicità a volte è fuori di noi / e a volte / da cose e persone ci è data*).

La realtà oggettiva delle cose dunque si sposa con quanto di più lontano da essa possiamo concepire ossia le cose che “*non pensano / ma parlano con parole / che tu solo puoi comprendere*” e le categorie di spazio e tempo possono essere spazzate via quando si svela la dimensione dell'umano inteso come mistero dell'amore e della vita che riesce a svelarsi in tutta la sua bellezza e armonia.

Filippo Passero arriva a questo assunto prendendo in esame filosofie, religioni, intuizioni ma più di ogni altra cosa grazie al rapporto con la sua compagna di vita. L'amore è il pilastro della sua esistenza, imprescindibile condizione di vita e terreno di una produzione poetica instancabile. A lei dedica versi d'amore capaci di diventare veri e propri inni d'amore.

Non è presente il suo nome né sono presenti descrizioni che possano farne immaginare le sembianze. Si evince esclusivamente un sentimento talmente forte e intenso da diventare l'oggetto poetico dominante di una raccolta che avvolge tutto con amore, umanità, felicità...

UMANI

UN POETA MI HA DETTO PRIMA DI MORIRE

La mia sedia a rotelle
è un recinto,
ma al netto
d'un incavo di macerazioni
non grido, non sbraito.

Ho trovato la libertà.

Nel diluvio d'un'esistenza
stormi di versi
oltrepassano abissi e
volano
bevendo cieli senza lacrime.

Poi come colombe ritornano
posandomi nell'anima
ramoscelli d'ulivo,

per la sua pace.

UNA COLLANA

Sono poveri i poeti.

Pur lavorando in miniera,
pur scavando
dentro geodi di quarzite
opache
sono rimaste le mie mani.

Neppure un rutilo ho saputo estrarre
per ornare la tua parure.

Inutile rompere il buio come i poeti
che poveri rimarranno sempre.

Posso solo darti
un intreccio di versi
per l'adulascenza del tuo collo
– gemma di luna,
e al centro,
come un medaglione,
il marchio rubino
del mio bacio.

MOSAICI

Le foto sparpagiate sulla scrivania
sono un arcipelago.

Ho vissuto in tutte le isole,
una corrente calda mi ci portava
e vele bianche.

I ricordi
sono sempre a colori,
come mosaici,
se grigi si verniciano.

ANIMAZIONI

Le cose non pensano
ma parlano con parole
che tu solo puoi comprendere.

Alcune reclamano la loro parte,
il legame, come tra persone.

Altre guardano la tua assenza,
il vuoto, il tempo in malora
e si annuvolano per chi
non le possiede e potrebbe gioirne.

Delle loro istanze
ne palpita pure l'aria che le avvolge.

Ognuna ti chiama
per i decimetri di vita che vi legano
e ti costringe a spezzoni di storie
arrchivate o che ancora vivi.

Le cose ti cantano
mentre i tuoi sentieri attraversano primavere
e il volo di una mano
ti sfiora per accompagnarti.

Le cose possono anche
fari piangere in certi inverni,
come quel letto metà nudo.

DEEP IMPACT

Prima di amarti, donna,
vorrei circondarti
d'aura romantica.

Rilasciarti profumi di parole
piantate sulle mucose delle labbra.
Tracciarti viaggi
dove trovare uguali desideri
camminando tra persone e cose senza scalfirci.

Ma siamo due pianeti che si girano attorno
con un nucleo troppo infuocato
per non attrarsi.

Si stringono le orbite,
preparati all'impatto.

Ci compenetreremo
senza distruggerci,
anzi cresceremo
di stessa fisica e chimica

e spunterà la Luna.

NON SOLO PROFUGO

Lasciami vivere.

Non voglio il tuo cibo,
non voglio il tuo aiuto.

Lasciami vivere.

Non voglio la tua casa.

Prestami solo il tuo spazio,
non per occuparlo.
Voglio solo camminarvi
per ricordarmi della brezza della pace.

Da Est, da Sud, siamo in tanti,
potremmo essere tutti.

Lasciami vivere.
Non cerco amore
solo libertà.

Per voi, per noi.
Rovine di città coprono il mio spazio
e l'anima v'è rimasta sotterrata.

Soltanto il mio corpo
ha camminato sino a voi
spellato d'amori.

Lasciatemi vivere.
Lasciatemi camminare,
anche a piedi nudi.

SUMMA POETICA

Un verso è scappato dal mio cuore
e cantando a ritmo di swing
se n'è sceso sulla pancia.

Stava proseguendo
sino in mezzo all'inguine
quando sentì gridare:

“Vattene, non ci servi!”

Il verso se ne risalì mogio mogio
e andò per sempre
a nascondersi dentro il cuore.

IL SENTIRCI

Sarabanda di gente,
ronfare di auto,
cacofonia elettronica,
stormi di frasi che inquinano l'aria.

Le mie parole
hanno strade segrete per raggiungerti,
correnti sottomarine,
grotte, tunnel cosmici.

Impercettibili al mondo sussurri
corrono radenti a erbe e foglie
per portarti il loro profumo,
sfiorano cime nevose
per portarti freschezza,
s'imbevono di mari e
della luce dell'anima
per portarti colori e meraviglie.

Le mie parole viaggiano su raggi di sole
per svegliarti con mattine trasparenti
e a notte si placcano dell'oro della Luna
per farti sognare.

Intrecciate al filo dell'amore
tu soltanto le senti arrivare,
aliti notturni
le appoggiano sul tuo cuscino
e tu ti ci strofini addosso
per ascoltarle.

EMPATIA?

Comodo volare con l'ascensore
tra costellazioni
lontano dall'unto di corpi
che si urtano per le strade.

Dura vita mia e del mondo da vivere.

È un richiamo, vi entro.

I mille gradini
della scala dell'esistenza
salgo a uno a uno.

A ogni piano mi fermo
e lascio un verso sui pianerottoli.
– battiti di sangue e parole dietro le porte –

Scendendo
enzimi di versi mi seguono
e sui zerbini davanti alle porte del mondo
lascio una poesia.

L'addetto alla pulizia
non sa a cosa serve
e la spazza via.

COMPLEANNI

Se una madre 93enne telefona
al figlio lontano 70enne
per gli auguri di compleanno.

Se accende un filo di voce
in mezzo a un gomitolo di ricordi
e mi canta quasi in ninna nanna
d'una giovane vent'enne vestita a fiori
e un ventre lucido riscaldato
da un sole siciliano trionfante e dall'amore.

E se io ascoltandola sorrido,
in un angolo della foresta del vivere
sento dalla mia secca legnaia d'anni
scappare un ciocco dentro un camino
e scoppiettare frammenti di vita
che bruciano gli occhi
con fiammate di fanciullezza e adolescenza.

Saluto mia madre, ancora sorridendo,
e intanto penso a quando
farò io gli auguri di compleanno
al mio primogenito più che 40enne
con lo stesso filo di voce.

GUARDANDO

Nuvole ben pettinate,
qualche bioccolo bianco.

Tra la tua chioma occhi d'azzurro,
finestre che m'hanno condotto
per i panorami del cielo.

DA ROCCE

Cinture di rocce
a imprigionare il Sole.

La luce non ha finestre,
non ha mete.

Lacerazioni e distacchi non durano.

Aggrega in amore
i planetesimali
l'attrazione.

Pianeti, nasce la Terra.

Scintillazioni fulminano
il buio attorno a noi.
Liberi raggi
accarezzano muschi e licheni,
sequoie e baobab,
elettrizzano i baffi alle tigri.

Scheletro dell'anima diventa la luce.

Senza memoria.
E siamo infelici.

TURBATIVE

Fermo, vento,
non sbattermi sulla fronte
la polvere delle strade.

Su una forsizia una vanessa,
una mellisuga vibrante
tra i vessilli di un'orchidea,
non spazzarli dal nettare degli attimi.

Fermo, vento,
ho aspettato tanto
per posare le mie parole
sulle sporgenze della sua bocca.

14 AGOSTO 1924

Ciao, papà,
auguri per il tuo compleanno,
93 anni oggi, faresti.

Purtroppo non posso raggiungerti.

Qui si vive in orizzontale,
non dico si striscia, si arranca.

Non si può andare né in basso né in alto,
né nei pozzi né tra le stelle.
Gravità non forza gravitazionale,
né Tartaro né Elisisio.

Se qualche oscillazione
sopra la linea di questa vita avviene
è per catastrofi che ci schiacciano le ali.

Auguri, papà, io non posso volare,
ma se come si crede,
la tua anima è in giro,
anche se non posso raggiungerti,
prima o poi
ne sentirò il vecchio odore.

MALOVIVERE

Guardo l'affollamento di stelle
ma nel mio cielo una ne manca.

È caduta nella mia casa
senza costellazioni,
appannata da delusioni.

Perdendo energia stenta a srotolare
filo spinato di pensieri confusi.

Sotto questo tetto di cielo nero
sono troppo veloci lampi di sogni.

Ma tu, stella, non ti addormentare,
ricorda quando nella nostra campagna siciliana
eri tu a splendere tra la musica dei grilli
invece di lucciole cannibali
che ora la abitano senza luna.

Non farci dormire, stella, nel pianto.

ANNI '60

Treno Agrigento-Zurigo

Noi studenti del Minerario
accorrevamo in gruppo
alla stazione di Canicattì
per vederlo passare
lungo lungo.

Dai finestrini svolazzi
di infiorescenze di ragazze brune,
noi sorridenti
a buttare sul treno i nostri sogni
per farli viaggiare con loro
sino ai luoghi delle promesse.

Treno Agrigento-Zurigo

L'alba non si spiccicava
ancora le nubi dalla faccia.
Noi studenti del Minerario ormai adulti
partimmo in cerca dei nostri sogni:
attraversammo tutte le carrozze
lunghe lunghe lunghe, niente;
guardammo alle fermate delle stazioni, niente.

Arrivammo sino al Lazzaretto di Chiasso
dove l'agro dello zolfo
spruzzato ai nostri Cinkali bruciava ancora l'anima.
Contentezza velavano le madri ai ritorni.

Treno Agrigento-Zurigo
lungo lungo.

Tardo pomeriggio, quasi tramonto,
forse anche di sopracciglia
su quelle epifanie di stelle,
noi ex studenti del Sud
guardiamo il convoglio
correre più veloce e luccicante,
i finestrini sigillati non si aprono.

Tanto non abbiamo più sogni
da buttare là dentro.

OLTRE OGNI MALE

È duro arrivare sino al cielo.

Anzi a volte ti trovi in un pozzo,
o ti ci potresti trovare
quando il rosario dei passi si sgrana
senza scontrarsi con un ginocchio
che eviti il crollo dei giorni in un sacco.

Guardo un'uscita, dove un po' di luce piove.

Sebbene impastato di silenzio e buio
rubo due ali alla vita
e l'attacco al mio io, all'altezza del cuore,

Risalgo i cerchi del viscido male
e fuori svolazzo incrostato di fango.

È duro arrivare sino al cielo.

Impiglio tra sterpi, ramaglie, creste,
e sulle ali ancora nuvole di piombo.

Ma quelli al di sopra di esse che amo,
forse umani o stelle o altre vite,

o semplicemente l'amare vivere,
le bucano
e il mio io è cielo disteso
che riprende
il suo canto azzurro di essere.

SCENA

La luna sull'oceano.

Occhi naufraghi.

Tutta la distesa d'acqua
la mia solitudine

che s'increspa
di righi di pentagrammi
dove mancano la tua musica
e le tue parole.

ESISTERE ED ESSERE

Due esistenze.

Quanto più la prima arranca
su lame d'imperativi quotidiani
tanto più l'altra
si mette a correre
tra le gallerie dell'anima.

Più l'una inciampa tra persone e cose
di cui ci si scorda il nome,
più l'altra s'invola coi suoi fantasmi
narranti favole buone dalle mille radici

·
Con una conto numeri nel buio,
con l'altra balbettii di stelle.

Atomo, anche se elettroni
vi volano intorno senza perdersi.

L'io e
il tu oggetto.
Forse sogno e dolore
per comporre la vita, o le vite,
anche se la linea del mio destino
avrà ustioni di saldature.

RIVISITAZIONI

Fuggono scheletri di memorie,
solo la polpa del tuo corpo mordicchiato.

Asciutti i muri del pianto,
solo il candore di queste pareti
alba sulle labbra a scrostarmi dure parole.

Sfioro tende setose
che imprigionano tramonti rossi
come le bocche dei pori della tua pelle
il vagare della mia passione.

Le finestre di questa casa i tuoi occhi
su un mondo di un solo colore
dove mi hai fatto vivere,
ahimè,
per una sola stagione.

IL TEMPO

intuizioni poetiche

Il Tempo vero non è quello che percepiamo,
gli istanti umani o gli anni luce tra le stelle,
micro frammenti del corpo di un padre

Oh l'amor mio, sbuffo di geranio.
Oh lampo di vita.

Non misura di movimenti e trasformazioni
– kinesis e metabolè –
di punti negli istanti,
non il prima e il dopo, non l'inizio e la fine.

Il Tempo, il Tempo,
motore invisibile e immobile
che per autogenesi accese
lo spazio-nulla
facendolo vibrare di energia e gravità.

L'Agente immateriale il Tempo
che tutto avvolge e fermo aspetta
per atomizzare ogni vuoto,
per modificarlo e cambiarlo,
oh, a volte anche la vita.

Il Tempo è esteso eterno sull'infinito
e lo vivifica e struttura di ogni possibilità.

Primigenia volta muta sotto cui
ogni sterilità dovrà germogliare
e ogni nudità vestirsi,
dove il nulla non può esistere,
né assenze, né mancanze,
né draghi, né sogni.

Aiòn, l'origine, che crea e distrugge
senza orologi.

Tutto è avvenuto nel Tempo
che immobile soprassiede
sullo spazio-infinito.

Quel Tempo che cieco rimugina
ignorando tutte le vite che passano
oltre la nostra,
in filigrana

ASCOLTI

Era una di quelle notti che
un vento strappava poesie dalle cime
degli allori e degli alberi maestri,
di fulmini che carbonizzavano attese,
di boati che spaventavano
il parto delle frasi.

Era una di quelle notti che
stavo per tappare le orecchie
oltre le finestre...
fuori c'era
il solito banchetto di musica e baci
che dubitai d'una tempesta esteriore.

Venne difatto uno di quei mattini che
un vento con ali di libellule
spingeva il canto d'una voce a neve
per l'emisfero.

Sembrava uno di quei mattini che
il suo canto volesse raggiungermi
per fermare il mio tramonto.

ADAMO NUDO

Qualche tizzone del fuoco dell'estate.

Ora che gli autunni si accumulano
puoi scordarti
delle posizioni del Kamasutra.

Qualche foglia d'oro ancora appesa,
marengo d'un desiderio
da spendere in fretta
nell'unica posizione a cavallo
che ti rimane.

Se si affloscia
il tronco di muscoli
scaglie di sue lamine sparpaglia
sulle ultime lande senza orchidee,
su cui è bruma
e cenere d'inverni.

DISSERTARE

I fiumi scrivono mare.

Un punto,
indovinare un unico punto
dove tutto converga,

nel mondo, nelle cose, nell'anima.

Potrebbe essere la nascita o la morte,
la singolarità iniziale dell'universo
o l'incenerimento del fine corsa delle galassie,
oppure il movimento,
o il tempo che cammina
sino a fermarsi per sempre immobile
confondendosi col nulla, sì, forse il tempo.

O forse Dio,
“amor che move il sole e l'altre stelle”,
ma non ci sono mappe
né logaritmi per il paradiso.

Un unico punto
dove riunire il mondo,
non l'amore a secchiate

che una corda tira dal pozzo
dell'ego innato da nutrire.

Non di certo nella vita fra le due parentesi.
In questo vivere asimmetrico
di matrimoni o funerali, di solitudini o condomini.

Un unico punto,
penso il me stesso nella vita
ma è atomo scisso che esplode
in mille vettori emozionali contrastanti;
ieri troneggiava su velluti
oggi una sedia metallica brucia emorroidi.

Immagino in te
ma tu che sei polline nell'aria notturna
con grandinate di neri monosillabi
ammali di giorno
il moto alle mie labbra,

che ripetono ancora
un punto, un unico punto...

Che sia la stessa esistenza
con il suo delta oltre la vista?

NOTTURNI

Io non dormo quando tu dormi.

Sotto palpebre chiuse ci punta la notte.

Ali e mantelli neri
svolazzano ancestrali
tra la debolezza aperta della carne.

Io non dormo quando tu dormi.

Scorro a intervalli
dall'omero al pomo dei tuoi fianchi
appena sfiorandoti,
e lì mi fermo se no tu ti svegli.
Ritiro la mano
e nel pugno trattengo
il profumo dei tuoi respiri.

Nell'oscurità fu un lampo di palpebre:

mi accorsi che anche tu
non dormi quando io dormo.

Oh, la vita, l'amore,
custoditi mentre tremano al buio!

PREVENZIONE

Potrebbe scoccare l'ora.

Nascondendolo ai figli,
siamo andati a comprarci
due loculi nel cimitero di Villarosa.

Che brividi per i corpi in un buco
tappato dal freddo del marmo.

Ma io a mia moglie dicevo:
il popolo dei morti forse ci accoglierà,
ci darà il benvenuto,
vorranno sapere della nostra vita
o di quella che avremmo voluto.

Ci sarà poi un vasto farfugliare nero
tra statue bianche di angeli in ascolto
quando saranno loro a raccontarci...
e il tempo sarà sempre con noi.

Poi niente, ch'io sappia,
oltre alternanze di grandi silenzi notturni,
voglio dire,
nient'altro forse dall'alto.

PUNTO DI OSSERVAZIONE

Me ne salgo in collina
per godermi da lontano
la mia città nella sua interezza.

Ciò ch'è troppo vicino non lo conosciamo.

Mi sprofito nel buio
per stupirmi del giorno.

Guardo la montagna da lontano
e se sono sulla Luna non posso ammirarla
come il Pianeta dove sono incollato.

Tu hai capito male
quando mi sono allontanato
coperto da una lava accecante di baci.

Volevo ammirare
tutta la geometria della tua bellezza
sullo sfondo della mia anima,
la tua silhouette
come asse inciso su un mondo
che attorno a me tu fai ruotare.

PARTENZE E ARRIVI

La primavera salì sulla mia casa,
apri pista
cesalpinia e trombetta rampicante,
la mia vita s'affacciò al balcone
e odorò il mondo,
con le sue radici.

L'estate entrò con tutto il mare nelle mie stanze,
i pensieri come sogliole trasparenti
s'infilarono in ogni conchiglia
per ascoltarne nuove partiture,
pianeti i grani di sabbia
sotto la mia pelle
aperta a ogni vibrazione.

L'anziano autunno si arrampicò sui tetti
per farsi sentire con i suoi rami secchi
che picchiavano le tegole
facendole cadere.
Comparvero i primi buchi,
forse nell'anima,
che vi vide solo grigi.

Presto la nebbia
assedì la mia casa,
il mondo criptato,
un vento d'inverno iniziò
a far piangere e a scuotere i vetri,
dietro cui,
rannicchiata,
si nascose la vita.

DENTRO E FUORI

Su una crosticina di arenaria d'oro
a picco su un flusso anonimo
di fogli bianchi o da siglare
costruito casa di pane con un tetto
di ali di albatry assetati di sponde.

Attorno vi ho intenerito la terra,

Topiaria per scolpirti in un bosso un anello,
ho bordato vialetti di aubrezie e lobelie
e quante viole del pensiero e quattrinelle
hai voluto nelle aiuole.

All'esterno della casa il mondo
insalivava le nostre protuberanze
dove sbattevano brezze
che si aprivano come mani piene
degli afrori di tutte le Vie delle spezie.

Ma non era questo volteggiare di forme cangianti
che ci fermentava il cuore.

Lo capisti quando la salsedine
cominciò a salire,

a inaridire le aiuole
e a intorbare il terreno;
quando salmastrose le brezze
ci incrostarono le labbra.

Sapevi che il vero mondo
poteva vivere solo dentro.

Così correvi dentro la casa
a controllarvi le pareti bianche
come il papiro srotolato delle nostre anime
dove vivevano ancora
immagini e frasi sostanziate
da tempeste e bonacce di sospiri e respiri.

Sorriderci sentendole risuonare
dentro le nostre stanze
mentre mi saltavi addosso
sul divano della vita
che sulle molle degli anni
non cigolava ancora.

GENNAIO 2018

Mi sveglio.

Le spalle ad Est.

Sono allineati i giorni,
a destra e a manca
niente anfratti e frane.

Li percorro dritti dritti
sino in fondo,

dove tu m'aspetti
col sole in faccia
e
la gioia di vivere
tra le tue braccia di acero.

IL PRIMO AMORE

Si raschiava la luce dal corpo.

Prendeva le ombre del crepuscolo
e si copriva gli occhi.

A notte tutto il buio si buttava addosso,
ma in un angolo
una stella restava a palpitare...

Cos'era?

Lei lo sapeva e non lo sapeva,
solo che la commozione
la faceva lacrimare.

YIN-YANG

Fuori da ogni circonferenza
diluio vivere
in sfregi di strade.

In un cerchio di parole
m'hai portato
e nel nucleo
è germinata la mia vita.

Da archi di labbra
lungo una raggera di pelle
arrivavano al centro
solo baci e carezze di seta
a fermentarmi con nuovi batteri.

Di mondi mi hai circondato
e quando
il tuo corpo e i tuoi occhi
sono entrati interi nel cerchio
non ci siamo stancati di
capogiri d'amore
attorno al senso
d'un essere plurale.

IL TAI-CHI

L' esistenza in un cerchio
per viverla senza dispersioni
in un simbolo perfetto.

Fu quando mi scorporai in Platone,
quando l'indice di Dio
circoscrisse le sfere dell'universo in un mosaico
quando Stonehenge
mi sembrò il tempio di Apollo tra gli Iperborei.

Fu quando Indù e Buddhisti
s'immersero tra gli archetipi dei mandala,
quando al collo di imperatori cinesi
pendeva il "t'ai-chi"
col simbolo dello "yin-yang"
e fu quando cominciò il suo viaggio il Sole
tra le ombre vermiglie della Terra.

La vita collocata al centro,
l'io originario vi bruciava
con Dio a volte,
con la pompa dell'Universo a volte.

Certi momenti
m'incamminavo lungo un raggio
e l'espansione sbatteva sempre
contro la stessa parete
e l'io ritornava al centro avvampandolo
tra cenere umana e rinascite.

Ma mai sazio il propagarsi
per mille raggi, mille direzioni,
e sempre la stessa destinazione
contro l'urto di un anello invalicabile.

La trappola, il limine, la morte.

DOMENICA

Al balcone.

Silenzio m'avvolge
in bolla turchina.

Ogni tanto un venticello
spinto da mani di bimbi
porta spilli di rumori che
non agitano però il
buonumore delle mie cellule.

Così di rami
che si alleggeriscono di pigne e spine,
di un battere di stormo come un coro
o di cirri che si rincorrono come angeli
o del tabacco che brucia come un'idea;
un po' più lontano,
sulla tangenziale che costeggia il mare
pure il ronzio di un andirivieni di auto,
ma non mi disturba,
finalmente persone corrono
verso i loro desideri
anche se per quelle poche ore
che si sfilano dalle sbarre
dei lunedì e venerdì.

SEMPRE LEI

Svolazzi di una ideuzza poetica
nel dopopranzo.

Mia moglie mi trova a fissarla
in qualche punto dell'anima o del mondo,
o meglio, del muro come lei crede.

Prima del suo rimprovero le imbroglio
che ho bisogno d'un pisolino.

Socchiudo gli occhi per acchiappare quell'idea
invece mi addormento per davvero
e la poesia si perde nei sogni.

SEMPRE LÌ

Fermarsi in un punto preciso del mondo.

Tra latitudini e longitudini
la montagna, la radura, l'isola non c'è,

eppure l'ho fiutata una terra , che non c'è,
in mezzo a un oceano d'amore.

Un punto preciso del mondo
che io trovo solo dentro di te,
dove io vorrei fermarmi.

Un giorno? Un anno? Per sempre
se tu mi ci farai stare.

CATARSI

a R. M. Rilke

Spazzare spazi, lande di cieli,
ali.

Mi piace volare,
raschiare la notte.

Nebulose di galassie dissolvere
vorticanti in cuori confusi.

Voli taglienti dentro budella
attorcigliate in nodi oscuri.

Tra le ombre del sangue
fermo in paludi di tristezza.

Mi piace volare,
caricarmi i vostri desideri
portandoli nei porti, nelle case
dove vogliono andare,
nelle loro strade, nel loro amore e pace.

Ali di poesia m'hanno fatto ANGELO.

LA FOGLIOLINA

L'autunno smagliante degli aceri
a coprire ali secche di samare.

È stagione di malattia,
maestrale e pioggia.

La fogliolina
s'era nascosta
sotto tutti i rami.

Non voleva staccarsi.

Guardava lassù sui monti
le conifere sempreverdi
sonanti di strobili...

Non voleva morire,
bypassare stagioni di malattie e morte.

Desideri uguali,
giovani e verdi sempre.

UNA CASA

Cerco la casa col rettangolo di miele
e le trasparenze d'una sagoma.

Tanta vista e battiti ho consumato.

Forse l'ho sorpassata,
forse si trova
tra strade o sentieri non battuti,
forse è quella lucetta
in un tunnel della memoria.

NEL VUOTO

360 finestre,
un'esposizione a 360°.

Guardo grattacieli
con transumanze umane agli incroci,
paesaggi con alberi metallici e
radure di pannelli solari.

Giro giro e guardo da tutti i punti cardinali,
ma la nostra strada non la vedo,
né l'angolo che svoltavamo
per baciarsi nel vicolo
che ci portava davanti
ai tre scalini di basalto del portoncino.

FERMI?

Un tronco deformato
più o meno di normalità,
radice che arpiona un cerchio di terra.

Guardare immobile
sempre le quattro strade,
lo scorrere di volti, merci e cani a passeggio
per la pipì sugli stessi alberi.

Eppure lassù cantano e stormiscono
rami fantasmatici
che spostano aria stagnante.

Sembra che l'anima sia scappata lassù
e abiti sul tremito di ogni foglia.

I rami si propagano, bucano immancabili nubi,
poi spasimano vicino al cielo.

Io non so se su qualche ramo
si siano riposati anche ali d'angeli,
ma immagino di sì
per fremiti che mi fanno dubitare
della mia immobilità
in un vivere qualunque.

LO SCORRERE

Avanzare d'anni.

Cometa

che va consumando il suo argento.

Cose e persone si allontanano,
i paesaggi più non si vedono,
i passi si ritraggono dagli orizzonti,
forse dal mondo.

Il sangue resta ai piedi,
lontano dal cuore
e il pensiero non sale più sul tavolo
per accendere un'idea.

Dissolti quei giorni
che ci sembravano lunghi una vita,
una vita una vita.

Ma io non sono triste,
poiché l'unica cosa che non si allontana
per fortuna, o per il tuo peso,
sei solo tu.

METEO

Ho zappato.
Sono cresciuti mattoni
ne ho fatto architettura.

Con precisione geometrica
vi ho scolpito dentro la famiglia.

L'azzurro camminava sulle vetrate
sfiorando la fronte ai miei bambini.

Le antenne sino al cielo
per solleticarne i responsi
che il vento rubava.

Cavallo selvaggio il vento,
si carica le Norne e va dove vuole.
Porta polline o uragani, sì uragani!

Dell'architettura a goniometro e scalimetro
soltanto quattro pareti pallide ora.

Qui due coniugi
e una ragazza prigionieri;
in frantumi anche la vetrata
dove il cielo camminava.

RAPPORTI

Mi hai detto
lavati i piedi
e li ho lavati;
fatti barba e shampoo,
anzi la doccia prima del letto,
e ti ho ascoltato.

Il sesso sapeva di lavanda e iris,
non era il tuo profumo.

Ricordi?

Ci prendevamo così come veniva
nel buio e nella luce.

Sentivamo il nostro lezzo,
i tuoi pori bocche aperte
parlavano della tua carne,
olio di avocado la tua pelle
e su di me respiravi foglie di tabacco.

Il sesso è istinto bestiale...

Se alla fine ti abbraccio ancora e ancora,
allora è amore

DALL'ALTO

La goccia sulla foglia,
la foglia sul fango.

Il piede sulla foglia.

Il corpo nella fossa,
la terra sopra il corpo.

Qualcuno la calpesta,

La croce s'è consumata in vita.

VEDERE

Mille scarpe tra saliscendi,
mille lune tra chiaroscuri.

Tanta vita ora è diventata notte,
stelle cadute,

ma mi divincolo
per inseguirlo e non perderlo.

Scarnificato d'ombre
finalmente
lo prendo in braccio il sole
per sorgere con lui,

camminarci insieme
per terre e cieli
sino all'ultimo barlume
sulla punta del mio naso.

SENZA LINEA GIALLA

Sposta la tenda bianca.

Dolci parole certo,
ma soprattutto carezze
a rivestirti la fronte,
baci su ogni vertebra
a proteggerti
con fiati caldi il corpo.

Io non lascerò entrare nessuno spiffero
di cose, né di parabolani e cianfrogne.

Troppo corto il perimetro
per non viverci appassionatamente,

ora che lo sappiamo
che anche la tua porta
si apre senza cigolii
con la mia chiave.

VIRGOLE

Vedere scorrere acque bianche verso laghi,
fasci di luci fluire verso pianeti,
lei che mi viene incontro lungo il viale di
ippocastani
con un ritmo sudamericano nelle anche...

Ah!

Il ritmo che imprimo al mio cammino
si spezza per un dolore rosso o nero,
il respiro, l'affanno,
e poi riprende.

Niente fluisce in linea retta, neppure la luce,
né la musica con le sue acciaccature.

Il fiume finisce di cantare contro macigni
e poi ripiglia il suo corso sino al mare,
l'erba sgretola la terra per i nostri occhi
e pure il sole buca nubi per splendere di nuovo.

La vita ti strozza per farti continuare a vivere.

Dei tuoi passi ne devi sottrarre
sempre qualcuno per ricamminare,

dei tuoi anni conta quelli morti contro un dramma,
e della vita guarda quella rimasta perduta
in un pantano di tristezza o solitudine.

Io scendevo i miei gradini con ritmo musicale
ma dovetti saltare i tre che mancavano
per arrivare sino a te.

NUTRIRSI

Sorridi al poeta che s'inventa amori.

Un pianeta fu scacciato dal Sole
perchè rubava più calore e luce.

Orfano fu il suo un vagare
martoriato da impatti di crani di pietra
in fredde e buie distese siderali

Una stella nana
lontana da ogni costellazione
finalmente lo attirò fra le sue braccia
e il pianeta poté bere luce e plasma
attorno a suo amore sempre rosso.

Sorridi al poeta che s'inventa sogni.

Non voleva più scendere dalle cime degli alberi,
la capinera voleva vicino al cielo il suo canto.

L'aquilotto che l'ascoltava invece di ghermirla
l'accostò e se ne innamorò.

La convinse a scendere nel sottobosco
come un volo augurale di nozze
ma un serpente su una ramaglia la divorò.

L'aquilotto capì perchè la capinera
rifiutava l'intrico della terra
e disperato
uccise tutti i rettili striscianti.

Sorridi al poeta che s'inventa amori.

Il suo lo nutre col fuoco
al centro del tuo ventre
dove il bosco da vivere s'incendia
e divampa tutta l'esistenza.

NON SOLO ANDATE

Percorrevo

le spiagge d'oro della mia Isola
da Capo Lilibeo a Capo Passero.

Salutavo vestali

tra i riflessi ocre

dei templi greci lungo la costa
mentre code di sirene sulla battigia
mi liberavano le caviglie
da alghe e meduse.

Quando mi sentivo solo

raccoglievo conchiglie

per sentire voci marine di ninfe,
specie quelle del mio quartiere.

Ora che tacchi camminano

sulla gioventù sprofondata

tra grani di vetro

ripercorro la battigia lento lento.

Inciampo

contro ciò che prima non vedevo,
cose, relitti, anche uomini...

Non mi perderò più dentro i tramonti.

VARIAZIONI SULLA FELICITÀ

La felicità a volte è fuori di noi.

In un autunno ancora baciato dall'estate
tra boschi in collina
con le macchie delle città lontane.

Foglie fruscianti sulle scarpe,
scricchio di ghiande sotto i tacchi.

Il cielo s'è dipinto il tetto da solo.

Un venticello che appena appare
e dondola una foglia per farla cadere.

Silenzio a trattenere respiri
dove le tue percezioni però viaggiano
tra i tracciati di ogni vita.

Sentire i pianissimi degli adagi
di antiche sonate...

L'odore di sugo scappato
da un condominio in pace

o quello più intenso di una cucina da campo
trasportata da camion in mezzo a una tendopoli
di profughi scalzi a milioni sulla sabbie...

La felicità a volte è fuori di noi
e a volte
da cose e persone ci è data.

IL POETA VOLONTARIO

Tra aberrazioni galattiche
inseguivo un buco nero.

La danza macabra delle stelle
sulla sua bocca,
la caduta della luce.

La Via Lattea
mi si riversò nella tazza
– latte bollente –

Scossi il clochard
sotto le coperte bagnate.
Era già morto.

Il mio buco nero sulla terra.

VACANZE SICILIANE

Sole a picco.

Pennellate di versi
a ungere la tua schiena.

Quando ti girasti sotto di me
nulla potè Erato
né il mare arruffato alle caviglie

che tizzoni bruciammo
sino allo scurarsi
degli occhi granulati della sabbia.

ORMEGGIATI

Una barca vuota,
ferma
su oscillazioni di desideri azzurri,
chissà chi aspetta.

In lontananza
la solita isola nella nebbia,
dubbio d'un segreto di fortuna
o beatitudine dell'anima o della carne.

La barca è lì,
nido vuoto da riempire,
qualcuno arriverà?

Non certo noi
che abbiamo aperto tutte le conchiglie
e non abbiamo bisogno di salpare.

ATTENDIMI

Fortunatamente eri sola.

Un mio verso è scappato
e si è infilato tra le tue lenzuola,
dal mio lato preferito,
quello che tu conosci.

Spero che non ti dispiacerà
quando le parole ti salteranno addosso,
saranno carezzevoli lingue di fuoco..

Non poteva farsi altrimenti,
sono lontano.

PRESENTIMENTO?

Mi sento così forte
che le mie palpebre
sollevano ancora nuvole,
che riesco a raccoglierti una rosa,
a riempirmi le mani di rugiada,
ad aprire la terrazza
sulla bella gente del mondo.

Mi sento ancora così forte
che ti bacerei
la punta del labbro superiore,
dietro i lobi delle orecchie
e sotto il mento
e non posso esimermi di morderti
i capezzoli pimpanti
anche se temo qualche scherzo
della mia dentiera.

Mi sento così forte...
eppure un filo di malinconia mi trafigge
per quei mali silenti
che fulminano all'improvviso.

Allora,
quando a sera chiudo la terrazza
sui pensieri della gente del mondo,

vorrei che fossi tu a baciarmi
sulla fronte, sulle labbra, sul petto,

chissà, non si sa mai,
potrebbe essere l'ultima volta.

LA CHIAVE

Seduto da un bel po'
sui tre gradini
davanti la tua porta chiusa.

La chiave nel vaso
tra i petali della tua rosa rossa...
– era nella notte, rossa nella notte che notte! –
non l'ho trovata.

Dopo una pioggia di ricordi sulla rosa
non so se aspettarti.

Forse sei andata per shopping o sigarette.

Io non so se mi farai trovare la
chiave del tuo cuore,
la chiave della vita,
la chiave del tuo e dell'altro mondo,

sono le prime a perdersi da
un mazzo d'anni
che spocchioso ci ondola
inutile sull'anca.

POCHI POLLICI

Volevi andare al cinema,
le tue storie vederle sul grande schermo.

Accanto alla poltrona rossa
avevi una spalla su cui appoggiarti,
qualche volta forse piangervi.

Però una sera con un sussulto
stavi per spaccarmi l'omero
vedendo il tuo eroe ucciso.

Col tempo t'ho convinta
di guardarli a casa i film...

Un 52 pollici Samsung, la pizza,
immancabile,
fantasie volteggianti in dischi di fumo,
noi scalzi su un divano Chateau d'ax,
immancabilmente,
con le tue gambe intrecciate alle mie
e qualche sbuffo
per i tuoi capelli tra le mie labbra.

All'improvviso spegnere lo schermo
per continuare noi le scene del film,
del nostro film,
certo non eravamo all'altezza
dei divi hollywoodiani,
ma il nostro film,
con qualche interferenza, certo,
sta durando tutta una vita.

ASIMMETRIE

Sono già cent'anni che vivo
e ogni volta Aprile
m'impasta negli occhi
stupori di un verde lucènte
spalmato su una tavolozza d'azzurro.

La natura se ne frega
dei suoi cataclismi stagionali,
dello sterminio di popolazioni di foglie come astri,
di tronchi di foreste piagati da animali,
di rami come uomini spezzati da piogge e venti.

La sua faccia adolescente ogni stagione
ci illumina con un sorriso verdazzurro di fiducia
e la sua voce si profuma nel becco degli uccelli.

Oh potessimo anche noi
accettare il nostro morire,
il nostro solo Dies irae,
e rinascere verdazzurri
ogni mese di Aprile.

CONDIVISIONI

Un tremito.

Passeggio come ogni pomeriggio
per i sentieri della mia campagna.

Un nuvolone mi nasconde la luce,
quella vera, pura e calda
per il cuore.

Appena al loro fianco
il carrubo piega i suoi rami,
il pistacchio e il fico
hanno un'epilessia di foglie,
il mandorlo si spetala tra scarabei...

sembra che sappiano del mio dolore,
sembra che sappiano che lei
non sarà più qui con me
a tracciare
solchi tra griglie di fichi d'India.

IL TEMPO DELL'UOMO

Quando cominciai a viaggiare coi giorni
non pensavo
che non avrei trovato una fermata.

Camminavo e inciampavo, quasi cadevo,
e i giorni venati di vita mi rialzavano,
non so se contro cose o persone,
o per cronache e storie
di ferocia o insensatezza,
o contro i miei addensati sentimenti.

Procedevo con l'ansia
di un nuovo mattino,
ma più in peggio che in meglio,
e anche se i giorni dovevano correre
mi prendevano a braccetto
sbloccandomi da sogni e memorie.

Trascinati dal vivere
sparirono i giorni,
forse divennero stagioni,
quelle che mi brillarono
sulle rive bianche di un lago andino
protetto da due montagne
che vi fermentarono la vita.

Quando i palpiti di questo azzurro
evaporarono lontano,
mi rimisi in cammino
cercando la pazienza dei giorni,
ma anche loro erano ormai stanchi,
in pochi, sfilacciati,
tant'è che solo
uno rimase con me,
l'ultimo,
in un vicolo.

GUARDIANI

Vigilante della notte,
vigilante della notte in troppi musei.

Non guardo la notte ma le sue ombre.

La Galleria dei Quadri d'amore soprattutto,
il direttore.

Così io non dormivo, avrei però voluto
sognarmelo il brivido dei colori
mentre partorivano la vita
della punta dei pennelli;
avrei voluto perdermi nell'incenso tra le labbra
dell'anima di Hayez, Klimt, Lempicka e
in quello del "Compleanno" di Chagall e
dell' "Ettore e Andromaca" di De Chirico.

E stavo lì, affinché le unghie delle ombre
non graffiassero la Bellezza
e che la mia vita, per quel poco,
non fosse ingiottita dalla sporca oscurità.

Vigilante notturno,
vigilante di turno alla Galleria dei Quadri di guerra,
volevo sbarrare i portoni della notte agli orrori.

Qui però ero contento di non dormire
per quegli incubi che mi urlavano dalle tele
di Otto Dix e Grosz, dal 3 Maggio 1808 di Goya
e dal Guernica e Masacre en Corea di Picasso e
altri altri che tutta la mia plaquette non potei leggere.

Una notte rumori, finsi di dormire...
non erano ombre, credo luminiscenze, chiare chiare.
Staccarono le guerre, la morte, il lutto, il pianto
da pareti preistoriche ritinte,
come avessero strappato dalla coscienza di mattone
[tutte le guerre,
come avessero liberato pure la mia.

Non erano ombre, me ne resi conto la mattina
guardando lucertole e ranocchi
attraversare l'autostrada senza essere schiacciati.

ARISTOFANE

Pera tagliata a metà.
Dove riverserò i miei sogni?

Attaccati a me.
Sapevo di un comun denominatore
a base due,
due mani, braccia, gambe, occhi, orecchie, testicoli...
Ma ho pure contati
tanti uno, tante mancanze.

Con chi mescolerò il mio sangue?

Attaccati a me.

Ho solo un cuore solo un cuore,
dove riverserò così tanto amore?
Come produrrà energia
questo maschio disinnescato e solo
e in quale vuoto si perderà il suo esercito bianco?

Dammi la tua vagina
per una nostra
anche se piccola
perfezione
a base due.

Nota su Filippo Passeo

Filippo Passeo è nato al centro della Sicilia, a Caltanissetta, da una famiglia di minatori. Lavora come tecnico per trent'anni nei sotterranei delle Zolfare siciliane, le quali sono state il motore d'una Civiltà Mineraria dello Zolfo durata più di due secoli (1780-1990), soggetto d'una sua plaquette di poesie esaurita e che ristamperà. Con questa vena di zolfo nel cuore siciliano chiacchierava nella libreria del glorioso editore Salvatore Sciascia, che il Passeo diciassettenne frequentava e dov'era di casa il cugino Leonardo Sciascia, il quale lo incoraggiò a scrivere. Da allora ha coltivato poesia senza mai pubblicare antepoendo dall'età di 21 anni miniera e famiglia (quattro figli). Ora, anziano, scrive non meno di una poesia a notte rifacendosi del tempo perduto, e per questo motivo pubblica in vicinanza *Bruciati il cuore* (2016), *Ventilabro* (2017) e questa terza opera *Umani – a priori per la felicità*, tutte edite dalla Samuele Editore.

INDICE

<i>Prefazione</i> di Ilaria Grasso	7
------------------------------------	---

UMANI

Un poeta mi ha detto prima di morire	15
Una collana	16
Mosaici	17
Animazioni	18
Deep impact	20
Non solo profugo	21
Summa poetica	23
Il sentirci	24
Empatia?	26
Compleanni	27
Guardando	28
Da rocce	29
Turbative	30
14 agosto 1924	31
Malvivere	32
Anni '60	33
Oltre ogni male	35
Scena	37
Esistere ed essere	38
Rivisitazioni	39
Il tempo	40
Ascolti	42

Adamo nudo	43
Dissertare	44
Notturmi	46
Prevenzione	47
Punto di osservazione	48
Partenze e arrivi	49
Dentro e fuori	51
Gennaio 2018	53
Il primo amore	54
Yin-Yang	55
Il Tai-Chi	56
Domenica	58
Sempre lei	59
Sempre lì	60
Catarsi	61
La fogliolina	62
Una casa	63
Nel vuoto	64
Fermi?	65
Lo scorrere	66
Meteo	67
Rapporti	68
Dall'alto	69
Vedere	70
Senza linea gialla	71
Virgole	72
Nutrirsi	74
Non solo andate	76
Variazioni sulla felicità	77

Il poeta volontario	79
Vacanze siciliane	80
Ormeggiati	81
Attendimi	82
Presentimento?	83
La chiave	85
Pochi pollici	86
Asimmetrie	88
Condivisioni	89
Il tempo dell'uomo	90
Guardiani	92
Aristofane	94
<i>Nota su Filippo Passeo</i>	96

SAMUELE EDITORE

giugno 2018

I SAGGI

1. *Poetica del plurilinguismo*, Antonio D'Alfonso

COLLANA SCILLA

1. *Minatori*, Dario De Nardin (prefazione di Gianmario Villalta)
2. *Canti metropolitani*, Rossella Luongo (prefazione di Paolo Ruffilli)
3. *Testamento d'amore*, Daniele Chiarello (prefazione dell'Editore)
4. *Accordi nel silenzio*, Wilma Venerus Ninotti (prefazione di Vania Russo)
5. *Il giardino persiano*, Arnold de Vos (nota autografa di Manlio Sgalambro)
6. *La pioggia incisa*, Federico Rossignoli (prefazione di Gianni Nuti)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE-PROPOSTA 2010
7. *Canzoniere inutile*, Alessandro Canzian (prefazione di Elio Pecora)
8. *La gravità della soglia*, Roberto Cescon (prefazione di Maurizio Cucchi)
9. *Paesaggi di tempo*, Maria Luigia Longo (poesia autografa di Umberto Piersanti e nota dell'Editore)
10. *Stagliamento*, Arnold de Vos (saggio introduttivo di Luca Baldoni)
FINALISTA AL PREMIO ALFONSO GATTO 2010, PREMIO IRENE UGOLINI ZOLI 2010
11. *L'amore del giglio*, Natasha Bondarenko, Alejandra Craules Bretòn, Nabil Mada, Patrick Williamson, Domenico Cipriano (prefazione di Maria Luisa Spaziani)
12. *La voce dei padri*, Alberto Trentin (prefazione di Franca Bacchiega)
13. *L'ombra turchese*, Gabriella Battistin (prefazione dell'Editore)
14. *Fulmini e cotone*, Alvaro Vallar (prefazione di Giacomo Vit)
15. *L'obliquo*, Arnold de Vos (con un racconto dell'autore)
16. *Il canto della terra*, Maria Grazia Calandrone, Carla De Bellis, Gabriela Fantato, Sonia Gentili, Maria Inversi, Gabriella Musetti, Rossella Renzi, Isabella Vincentini (prefazione di Willi Pfeistlinger)
17. *Il destino dei mesi*, Nicola Riva (prefazione di Davide Rondoni)
18. *Le felicità*, Guido Cupani (prefazione di Giulia Rusconi)
19. *Verdi anni*, Sandro Pecchiari (prefazione di Roberto Benedetti)
PREMIO OH POETICO PARCO 2009

20. *A lonely pop heart*, Andrea Roselletti (prefazione di Giuseppe Moscati)
PREMIO SIRIO GUERRIERI 2013 - III PREMIO SAN DOMENICHINO 2013
21. *Terra altrui*, Natalia Bondarenko (prefazione di Katia Longinotti)
22. *Il negozio delle lacrime usate*, Sergio Serraiotto (prefazione di Caterina Rea Furlan)
23. *Istanti*, Loredana Marano (prefazione dell'Editore)
24. *Semplice complesso*, Rosanna Cracco (prefazione di Claudio Morotti)
PREMIO SPECIALE ROMA CAPITALE 2015
25. *Di tanto in vita*, Enza Armiento (prefazione di Salvatore Spoto)
26. *Il libro della memoria e dell'oblio*, Marina Giovannelli
(prefazione di Antonella Sbuelz) SEGNALAZIONE PREMIO GOZZANO 2014,
MENZIONE PREMIO MONTANO 2015, PREMIO IRENE UGOLINI ZOLI 2015
27. *Malascesa*, Erminio Alberti (prefazione di Maria Grazia Calandrone)
PREMIO CAMAIORE PROPOSTA 2013, PREMIO GOZZANO GIOVANI 2014
28. *Tutto il bene che ci resta*, AAVV - con sei poesie di Franco Buffoni
(prefazioni di Roberto Vecchioni e Francesco Tomada)
29. *Nel santuario*, Patrick Williamson (prefazione di Anne Talvaz)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE SPECIALE 2013, MENZIONE SPECIALE
AL PREMIO GOZZANO 2014
30. *Il tempo rubato*, Maria Milena Priviero (prefazione di Angela Felice)
31. *Teoria del pirata*, Riccardo Raimondo (prefazione di Giorgio Bàrberi Squarotti)
32. *Disillusioni felici*, Sara Albarello (prefazione di Giuseppe Vetromile)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE-PROPOSTA 2015
33. *Al ritmo di putipù*, Renato Gorgoni (prefazione di Emilio Isgrò)
34. *Le svelte radici*, Sandro Pecchiari (prefazione di Mary Barbara Tolusso)
PREMIO ASTROLABIO 2014
35. *Primo fiore*, Luca Francescato (prefazione dell'Editore)
36. *Riflessi condizionati*, Nicola Simoncini (prefazione di Federico Rossignoli)
37. *Venti*, Nguyen Chi Trung (prefazione di Zingonia Zingone,
postfazione di Anna Lombardo)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE INTERNAZIONALE 2015
38. *I soli(ti) accordi*, Carla Vettorello (prefazione di Maria Milena Priviero)
39. *Cosa mustu che te diga*, Giacomo Sandron (prefazione di Fabio Franzin)
FINALISTA AL PREMIO FOGAZZARO 2015
40. *Gifted/Beneficato*, Patrick Williamson (prefazione di Guido Cupani)
41. *Provvisorie conclusioni*, Emilio Di Stefano (prefazione di Ludovica Cantarutti)
42. *Alfabeto dell'invisibile*, Chiara De Luca (prefazione di Claudio Damiani)

43. *Voci*, Claribel Alegría (prefazione di Zingonia Zingone)
PREMIO CAMAIORE INTERNAZIONALE 2016
44. *L'imperfezione del diluvio / An Unrehearsed Flood*, Sandro Pecchiarì
(prefazione di Andrea Sirotti)
45. *La manutenzione dei sentimenti*, Gabriella Musetti (prefazione di Rossella Tempesta)
MENZIONE SPECIALE AL PREMIO MONTANO 2016
46. *Le felicità - versione aggiornata*, Guido Cupani (prefazione di Francesco Tomada)
47. *Spolia - vol. I*, Federico Rossignoli (prefazione di Sandro Pecchiarì)
48. *Minatori - versione aggiornata*, Dario De Nardin (prefazione alla Prima Edizione
di Gian Mario Villalta, prefazione alla Seconda Edizione di Alessandro Canzian)
49. *'Sta mia difesa*, Fulvio Segato (prefazione di Fabio Franzin)
50. *Par li' zornadis di vint e di malstà / Per le giornate di vento e di tormento*, Gruppo Majakovskij
(prefazione di Giuseppe Zoppelli)
51. *Caleranno i vandali*, Flavio Almerighi (prefazione di Rosa Pierno)
SEGNALAZIONE AL PREMIO MONTANO 2016
52. *Bruciatì il cuore*, Filippo Passco (prefazione di Giulio Maffii)
53. *Periferie / The Bliss of Husb and Wives*, Ilaria Boffa (prefazione di Simona Wright)
54. *Nuvicute mè e sùr*, Stefano Montello (prefazione di Mario Turello)
55. *Canti di cicale*, Silvia Secco (prefazione di Alessandro Dall'Olio)
56. *Prospettiva insonne*, Rachele Bertelli (prefazione di Claudia Zironi)
57. *Da capo al fine*, Maria Milena Priviero (prefazione di Silvia Secco)
58. *Il dolore*, Alberto Toni (prefazione di Roberto Cescon)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE 2017
59. *Haiku italiani*, Luigi Oldani (prefazione di Alba Donati)
60. *Schianti a sconfine*, Mara Donat (prefazione di Michele Obit)
61. *Il circolo tentatore*, Santo Bordonaro (prefazione di Alessandro Canzian)
62. *La vita, le gesta e la tragica morte di Serlone d'Altavilla detto Sarro*, Erminio Alberti
(prefazione di Pietrangelo Buttafuoco)
63. *La grammatica dei piedi*, Laura De Beni (prefazione di Valentina Gasparet)
64. *Breve inventario di un'assenza*, Michele Paoletti (prefazione di Gabriela Fantato)
65. *Il giardino dell'attesa*, Rosa Salvia (prefazione di Pasquale Di Palmo)
66. *Spolia II*, Federico Rossignoli (prefazione di Giovanna Frene)
67. *Xe stra trovarse*, Francesco Sassetto (prefazione di Alessandro Canzian)
68. *Il tempo ti guarda scorrere*, Barbara Vuano (prefazione di Marina Giovannelli)
69. *Il nemico dei Thirties*, Juan Arabia (prefazione di Antonio Nazzaro)

70. *Piano di evacuazione*, Flaminia Cruciani (prefazione di Marco Sonzogni)
71. *Ventilabro*, Filippo Passeo (prefazione di Alessandro Canzian)
72. *Non ti scrivo da solo*, Gruppo Majakovskij (prefazione di Pierluigi Di Piazza, postfazione di Marco Marangoni)
73. *Sulla soglia / On the Threshold*, Monica Guerra (prefazione di Flavio Almerighi)
74. *Il nome di Dio*, Paolo Maggis (prefazione di Alessandro Canzian)
75. *Nissun di nun/Nessuno di noi*, Francesco Indrigo (prefazione di Gian Mario Villalta)
76. *Le filastrocche del Pangolino*, Renato Gorgoni (prefazione di Livio Sossi)
77. *Scripta non manent*, Sandro Pecchiarri (prefazione di Giovanna Rosadini)
78. *Ultima vela*, Francesco Belluomini (prefazione di Vincenzo Guarracino)
79. *Le distrazioni del viaggio*, Annalisa Ciampalini (prefazione di Monica Guerra)
80. *Umani*, Filippo Passeo (prefazione di Ilaria Grasso)
81. *Canti in Carnia*, Gianni Moroldo (prefazione di Maria Rosa Chiarot)

COLLANA **SCILLA I MAESTRI**

1. *L'azzurro della speranza*, Giorgio Bàrberi Squarotti
VINCITORE DEL PREMIO SATURO D'ARGENTO 2012

FUORI COLLANA

1. *Rose in versi*, Maurizio Cucchi, Vivian Lamarque, Paola Loreto, Elio Pecora, Umberto Piersanti, Silvio Ramat, Paolo Ruffilli, Maria Luisa Spaziani
(disegno introduttivo di Catalina Lungu)
2. *Cronaca d'una solitudine/Una sola voglia*, Alessandro Canzian, Federico Rossignoli, in copertina una sanguigna su carta, 1920-1926, di Carlo Sbisà
3. *Premio Nazionale di Poesia Mario Momi 2011, testi finalisti*
4. *Lucafarul*, Alessandro Canzian (prefazione di Sonia Gentili)
MENZIONE AL PREMIO MONTANO 2014
5. *Degli amorosi respiri*, Ludovica Cantarutti
6. *I territori dell'uomo*, Cesco Magnolato, Dino Facchinetti, Sergio De Giusti
Catalogo della Mostra 2-30 marzo 2013, Maniago (Pn) con scritti di Ludovica Cantarutti, Marina Giovannelli, Alessandro Canzian
7. *Equazione d'amore*, Rosanna Cracco (prefazione di Giacomo Scotti)
FINALISTA AL PREMIO LEANDRO POLVERINI 2013
8. *Internationa Poetry Publishing House 2014*, AAVV (libriccino di presentazione della casa al New York City Poetry Festival 2014)

9. *Nella gioia del corpo abitato*, Carla Vettorello, Federico Rossignoli,
Alejandra Craules Bretòn
10. *CartaCarbono Festival*, Nicoletta Bidoia, Francesco Crosato, Fabio Franzin,
Giovanna Frene, Isabella Panfido, Paolo Ruffilli, Francesco Targhetta,
Lello Voce, Federico Martino, Simone Maria Bonin, Nicolas Alejandro
Cunial, Elia Russo, Giulia Zandonadi
(prefazione di Lello Voce e Alessandro Canzian)
11. *Come mio padre*, Daniele Chiarello
12. *Il colore dell'acqua*, Alessandro Canzian (con una nota di Mario Fresa)
MENZIONE SPECIALE AL PREMIO MONTANO 2016
13. *The Apocryphal House / La casa apocriфа*, Rachel Slade
14. *La Pietra d'Angolo - versi per Arturo Benvenuti*, Giampietro Fattorello
(postfazione di Fabio Franzin)

